



FOGLIO INFORMATIVO INTERNO DELLA COOPERATIVA SOCIALE "NONSOLONOI"
PER IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

"NOI E NONSOLONOI"

C.so Matteotti, 40 - 26100 Cremona
Tel. 0372/463 800 – Fax 0372/534 562

e-mail nonsolonoie@e-cremona.it

EDITORIALE

“La pace non è solo un obiettivo morale. E’ anche un imperativo di razionalità. Per questo sosteniamo che le controversie siano risolte per vie pacifiche... E’ poi necessario ammettere che, molte volte, la povertà, la fame e la miseria sono il brodo di coltura in cui si sviluppano il fanatismo e l’intolleranza...”

(I. “Lula” Da Silva, Presidente del Brasile, Porto Alegre, Febbraio 2003)

L’appuntamento annuale per soci e volontari, l’ASSEMBLEA della nostra Cooperativa si terrà il prossimo 29 Aprile, alle ore 21, presso la sala del FORUM del volontariato, in piazza Giovanni XXIII. E, come sempre, sono più che buone le ragioni per esserci!

Prima fra tutte la consapevolezza, così urgente in questo nostro tempo di nuovo attraversato dalla guerra, che la pace la si costruisce non con interventi armati, ma con la paziente tessitura di relazioni umane e sociali fondate sulla giustizia. Così anche il lavoro di quanti operano nell’ambito del commercio alternativo per un’economia, appunto, di giustizia attraverso rapporti di solidarietà concreta e interventi di promozione dell’autosviluppo di comunità e popoli del Sud del mondo è - ne siamo profondamente convinti - contribuito importante alla costruzione della pace.

Ed anche il 2002 è stato un anno di forte impegno in nome della giustizia e della pace per NONSOLONOI:

- Abbiamo portato a termine l’apertura del secondo punto – vendita in Casalmaggiore, la Bottega del mondo di Via Cavour 89, e seguiamo con soddisfazione la crescita del locale gruppo di soci e volontari: gli amici del gruppo ci hanno ricordato, anche in un recente incontro, che l’obiettivo di

essere sul territorio non solo luogo di commercializzazione di prodotti “puliti”, ma spazio in cui favorire l’incontro e lo scambio tra quanti operano localmente a favore di un ripensamento critico dei rapporti tra Nord e Sud del mondo, è stato raggiunto, anche grazie al coinvolgimento di Enti locali, gruppi ed associazioni.

- Abbiamo operato molto sul piano della sensibilizzazione sul territorio in incontri e serate, nei consueti interventi nelle scuole, con particolare attenzione all’elaborazione di materiale didattico per la Scuola elementare e Superiore: anche sul foglio informativo abbiamo offerto spazio alle classi coinvolte per la comunicazione delle loro esperienze di formazione anche attraverso il gioco (cfr. Progetto cacao)

- Si è intensificato il lavoro di quanti consentono alla Bottega in Cremona di essere rifornita, accogliente, “informata” e “informante” su quanto a livello locale e nazionale si promuove per lo sviluppo del consumo critico, della finanza etica, delle reti di gruppi e associazioni “di affinità” (Gruppi di acquisto solidale, Rete Lilliput, Cremona Social Forum, Circostrizione Banca Etica, Tavolo CR contro la guerra in Iraq)
- Si è elaborato, realizzato e concluso il Progetto ECUADOR nell’ambito del Turismo Responsabile promosso dalla nostra Cooperativa con il coinvolgimento dell’Amministrazione Provinciale
- Sono stati proposti alla cittadinanza interventi di esperti e testimoni sui temi che ci stanno a cuore, anche in collaborazione con altre realtà associative del territorio (gli incontri con la nipote di Gandhi e con Manolo Garcia del

Guatemala sono tra le ultime iniziative in ordine di tempo)

- Abbiamo collaborato ad iniziative pubbliche per dare visibilità al mondo del volontariato e del Terzo Settore cui pure apparteniamo (dal Free International Airport alla Festa del volontariato, alla Tenda della Pace, al Convegno provinciale sulla Cooperazione internazionale decentrata)
- Siamo stati presenti in appuntamenti significativi a livello nazionale, dalla milanese Fiera del Commercio Equo "Tutta un'altra cosa", all'Assemblea del Commercio equo italiano di Rimini, al Forum Sociale Europeo di

Firenze e ne abbiamo parlato nelle pagine del nostro foglio informativo perché fossero esperienze condivise

- ...e abbiamo venduto di più, nelle due Botteghe come nelle sempre numerose bancarelle, mentre siamo impegnati ad allargare la rete di promozione dei nostri prodotti all'esterno.

Proprio a partire dalla riflessione su tutto quanto realizzato e condiviso, ci vogliamo confrontare in Assemblea per progettare un nuovo anno "di lavoro"... e c'è bisogno davvero del contributo di tutti!!!

Daniela

COSTRUIENDO LA PACE

Con questo titolo che esprime la coscienza della necessità di un impegno personale costante affinché sia debellata ogni forma di violenza, noi, ragazze di Stagno Lombardo, abbiamo promosso un incontro pubblico.

L'idea era nata durante il catechismo settimanale mentre ci si interrogava sul coraggio della testimonianza cristiana. Di fronte ad una figura come quella di Madre Teresa di Calcutta e la minaccia della guerra americana, abbiamo riflettuto sulla Pacem in Terris di Giovanni XXIII, sulla necessità di costruire delle relazioni umane fondate sulla verità, giustizia, amore.

Ci siamo poste domande e abbiamo tentato di trovare risposte. Nel confronto reciproco hanno preso vita questioni di politica, di mercato, di cultura dei diritti. Così ci siamo rivolte a Daniela Negri e a Paolo Finozzi, membri di "Nonsolono", perché ci aiutassero ad affrontarle. Il nostro intento era quello di condividere con altri, giovani ed adulti, il nostro impegno e capire perché la storia dell'uomo, cominciata secondo la Bibbia con l'uccisione di Abele da parte di Caino, continuasse a produrre inutili morti, perché il più forte tenda ad escludere il più debole, perché la dichiarazione dei diritti venga accantonata.

"Abbiamo inventato un video dove ognuna di noi poneva all'altra domande e insieme abbiamo cercato di trovare risposte. Ciascuna aveva un compito: chi doveva pensare a come pubblicizzare l'iniziativa, chi doveva scrivere su un cartellone le Beatitudini, pilastri della pace, altre dovevano informarsi tramite interviste su cosa pensasse la gente della pace".

Così abbiamo constatato che esistono varie idee di pace. Alcuni sostengono che la pace possa derivare dalla guerra che elimina i dittatori, altri che sia l'esito del lavoro di uomini buoni e giusti, altri ancora che sia un dono di Dio.

"E' stato impegnativo il lavoro svolto, perché oltre a progettare l'intervento è stato necessario informarsi, pensare, riflettere su come coinvolgere chi pensa al suo quieto vivere. E' stato giusto parlarne perché la pace è un valore fondamentale voluto da Dio. E' necessario però imparare a guardare alle diversità come meravigliosi pregi".

"Il lavoro svolto mi ha fatto riflettere sul silenzio a cui molte guerre sono destinate. Mi sono chiesta perché io, come cittadina del mondo, e molti altri che hanno manifestato contro la guerra, non abbiamo potuto fermarla... Speravo che ad ascoltarci venissero più persone".

"D'altra parte alcune persone, nonostante quello che sta succedendo, continuano a comportarsi come degli egoisti; fanno finta di niente di fronte al dolore di molti uomini, donne, bambini e anziani".

"Trovarsi per lavorare insieme è stata un'esperienza importante, se pur faticosa. Mi è piaciuto, mi sono divertita... Anche gli interventi dei relatori mi hanno aiutata a capire quanto sia importante, per costruire la pace, stare insieme, condividere e progettare". "I relatori parlando delle varie condizioni di vita dei diversi popoli, ricchi e poveri, ci hanno aiutato a capire quanto la giustizia sia importante per realizzare la pace". "Abbiamo voluto concludere la nostra proposta di riflessione con la preghiera di San Francesco: Rendici, Signore, uno strumento della tua pace, perché Dio ci aiuti a

sentirci impegnate a diventare una bandiera di pace”.

*Annunziata, Francesca, Lucia, Mara, Rossella,
Sharon, Valentina, Vanessa*

ALLA MANIFESTAZIONE DELLA PACE DEL 15 FEBBRAIO 2003

E' strano, oggi che la guerra è in corso, parlare della manifestazione tenutasi a Roma e in tutto il mondo il 15 febbraio. E' strano perché tutti i milioni di persone che sono scese per strada “dalle Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno” hanno almeno un po' sperato di poter fermare il conflitto che era in preparazione. Più realisticamente, oggi dobbiamo pensare che quella protesta contro la guerra e la proposta di pace che la gente portava con sé hanno rappresentato solo l'inizio di un lungo periodo di mobilitazione che possa portare alla crescita della consapevolezza che la guerra non deve avere cittadinanza nel consesso civile e, lo speriamo con forza, all'arresto delle azioni belliche.



Era una giornata bellissima a Roma il 15 febbraio: un anticipo di primavera ha reso il cielo particolarmente azzurro, affinché i palloncini colorati liberati in aria risaltassero con più evidenza sullo sfondo blu, e l'aria, dolcemente percorsa da un venticello, facesse sventolare allegramente gli arcobaleni delle bandiere.

I partecipanti erano veramente eterogenei e rappresentavano le più diverse esperienze culturali e politiche. Sindacati e partiti tra i partecipanti istituzionali, ma soprattutto cittadini presenti a titolo personale e un'infinità di associazioni, dai Forum sociali e da Amnesty International a Lilliput, ai Bilanci di giustizia, alle Botteghe del mondo, alle molte associazioni e comunità cattoliche, a suore e preti in gran copia in rappresentanza di un universo religioso molto attivo sulla scia di un Papa estremamente determinato a lottare per la pace senza lasciare nulla di intentato.

Un corteo, di più, un mondo eterogeneo ma molto maturo, tanto da non cadere nella trappola delle contrapposizioni identitarie e da non assimilare un popolo al suo governo.

Il primo gruppo di persone che ho incontrato infilandomi nel corteo infinito è stato quello degli iracheni in Italia. Non spiccavano in modo particolare ma colpivano per essere in

rappresentanza degli esuli del Paese che stava per essere attaccato e distrutto.

Era rassicurante e anche emozionante pensare che tanta gente come noi aveva già sfilato per le strade dell'Oriente e lo avrebbe fatto più tardi a Occidente di Roma nella prima e più grande manifestazione globale contro la guerra della storia. Ecco, la sensazione era proprio di consapevolezza di essere partecipi ad un evento storico.

Un'altra sensazione netta era la separazione profonda esistente tra la gente - il popolo, i cittadini o come vogliamo chiamare le persone comuni - e i governi dei Paesi occidentali che tutti i giorni o sostenevano la necessità di un intervento militare o restavano in posizioni ambigue e ipocrite, cercando di capire come stava evolvendo la situazione e soprattutto che cosa stavano decidendo gli USA.

Intanto, la gente marciava nelle strade che sembravano sempre più strette tanto erano affollate, così che le persone alle finestre, che si godevano lo spettacolo dall'alto con le bandiere colorate esposte o con cartelli di solidarietà verso i manifestanti, sembrava che non scendessero in strada perché lo spazio non era sufficiente a contenere tutti.

Spezzoni enormi del corteo si staccavano cercando percorsi alternativi per arrivare in Piazza San Giovanni, ma l'unico risultato era di allargare enormemente la superficie della città percorsa dalla folla.

Poi, in tv e alla radio, la solita discussione sul numero di partecipanti: è buffo pensare che ancora ci sia chi pensa che la gente non si faccia delle proprie idee guardando le immagini dall'alto che la televisione, per quanto manipolatrice e manipolata, trasmette. Mi immagino - tra una corsa di bambini campani (vedremo molti altri bambini nel corso della giornata) e un gruppetto di scout che si rifocilla - uomini di governo e dirigenti delle forze dell'ordine discutere di numeri di partecipanti da rilasciare ad una stampa asservita e prona, nella quasi totale assenza di copertura dell'evento da parte di un sedicente servizio pubblico che non ha nemmeno il coraggio di trasmettere una

manifestazione storica nemmeno per criticarla duramente in diretta. Ma la stessa Rai avrà il coraggio di mandare per intero la conferenza stampa del Presidente del Consiglio insieme a Blair, qualche giorno dopo, con la dichiarazione, direi disperata, che i partecipanti alle manifestazioni nel mondo (come affermato dalla CNN, non da una fonte di parte) “non erano certo 110 milioni ma molti di meno. Non c’è stata una corretta informazione”. Quanti eravamo, allora, Signor Presidente? Da quali fonti ha ricevuto i dati? Chi fa disinformazione e chi dovrebbe fare informazione?

Le migliaia di bandiere, sempre di più, alle finestre delle nostre città, la gente sugli autobus e nei luoghi di lavoro, le mille iniziative in corso anche in questo momento mi fanno credere che i potenti mezzi delle tv e delle radio governative non sono riusciti ancora ad avere ragione delle coscienze della gente e del rifiuto di una guerra profondamente ingiusta e gravida di drammatiche conseguenze, che avrà come prime vittime, come è ormai risaputo, la popolazione civile irachena. Una guerra che sembra non volere nessuno ma che molti desiderano e lavorano più o meno alla luce del sole perché abbia luogo.

Gli amici rimasti a casa sono in contatto telefonico con noi e ci informano sull’andamento delle manifestazioni nel resto d’Europa e poi anche negli USA. Ci raccontano che a Londra è in corso la più grande manifestazione che quella città abbia mai visto; che a Madrid e Barcellona milioni di persone sta protestando contro le scelte belliciste del governo Aznar; che ad Amsterdam un corteo così non si vedeva da dieci anni. Ci raccontano anche che in molte altre città italiane, la gente che non è venuta a Roma ha voluto comunque offrire la propria testimonianza contro la guerra scendendo spontaneamente per le strade. Siamo tutti molto emozionati.

Infine, in Piazza San Giovanni - che non sembra la grande piazza delle celebrazioni religiose o del concerto del Primo maggio, ma appare come una piazzetta di paese incapace di accogliere almeno una parte significativa dei presenti a Roma – ecco le voci per la pace e gli schermi che cercano di diffondere un po’ gli interventi. Sullo sfondo del palco spicca “Guernica” di Picasso, il famoso dipinto che rappresenta il primo bombardamento

volontario e scientifico della popolazione civile nel corso di una guerra. Purtroppo ha fatto scuola: negli ultimi dieci anni i cittadini inermi hanno rappresentato oltre il 90% delle vittime delle guerre.

La ricchezza culturale prima ancora che politica che anima la piazza è ben rappresentata dai due vecchi “padri costituenti” presenti sul palco: Pietro Ingrao e Oscar Luigi Scalfaro. Quest’ultimo, rivolto a chi sta cercando di forzare l’articolo 11 della Costituzione attribuendo ai costituenti intenzioni mai avute, dirà anche più recentemente in Parlamento che lui, Scalfaro, allora c’era e lui lo ha scritto quell’articolo 11 che ripudia la guerra, e che chi lo ha formulato in quel modo chiaro e senza ambiguità sapeva perfettamente cosa voleva scrivere e tramandare alle generazioni future.

Parla con il cuore in mano anche la signora Campbell, la prima donna sacerdote del consiglio delle chiese degli Stati Uniti. Si alternano poi gli interventi degli organizzatori, gli spezzoni di filmati contro la guerra, le donne per la pace, un obiettore israeliano, un rappresentante dei curdi, uno degli immigrati ed un altro dei rifugiati.

Quando Fabio Alberti, a nome del comitato “Fermiamo la guerra”, inizia il discorso conclusivo, l’emozione sale ancora insieme alle mani nude della folla che riempie la piazza che si alzano in segno di pace, ed un fascio di luce con la scritta “no war” viene proiettato sulla basilica di San Giovanni.

Davvero, sembrava di poter fermare la guerra a Roma il 15 febbraio.

La vera sfida inizia ora: la guerra è in corso con il suo orrore, ma dobbiamo continuare a diffondere intorno a noi la consapevolezza che è una strada sbagliata, ingiusta e pericolosa.

Siamo in tanti, siamo la maggioranza della gente che è intorno a noi. Dobbiamo continuare a portare la nostra testimonianza per la pace tutti i giorni, qualunque cosa facciamo, e gridare forte “no alla guerra!”

Roberto Crea

On Line:

✚ www.elettrosmog.com/bandieradellapace.htm

✚ www.bandieredipace.org/

✚ www.comitatopace.it/materiali/simbolo_della_pace.htm

IL LUNGO VIAGGIO DEL CACAO... FRANCESCA E MARINA RACCONTANO

Portare l'esperienza del commercio equo e solidale nelle scuole credo sia un'esperienza molto interessante e da non sottovalutare o trascurare.

Per poter parlare ai bambini occorre documentarsi, essere pronti alle loro domande, così semplici eppure così disarmanti e questo mi ha "costretta" a vedere più da vicino il mondo del commercio equo,

a capire meglio come è organizzato, su che principi si fonda, che relazioni crea tra le persone.

Ringrazio Antonio e tutta la cooperativa per avermi dato fiducia e dato la possibilità, anche se sono "alle prime armi", di poter portare avanti un progetto così serio e impegnativo.

Spero che in futuro si possano coinvolgere ancora più giovani, ce ne sono tanti che vogliono realizzare un **altro** mondo.

Bignelli Francesca

Dire che se i popoli si conoscessero davvero non si farebbero la guerra è forse un'utopia. Ma sicuramente la conoscenza e la comprensione sono le basi più importanti per costruire un mondo futuro migliore. Per questo sono stata contenta di diventare, anche se per breve tempo, veicolo di conoscenza e comprensione dell'altro e del resto del



mondo per questi piccoli. Il gioco realizzato per presentare il funzionamento della catena del commercio equo e solidale è stato per me un piccolo atto senza pretese, conscia che poi il grande compito di portare avanti questo spirito sarà delle famiglie e degli insegnanti (spesso collaboratori esperti e quasi magici). I bambini hanno messo tutta

la loro capacità d'immedesimazione (cosa non facile per la loro età) e sono andati con noi alla ricerca dell'"altrove" fino a scoprire, quasi automaticamente, che la collaborazione cammina al fianco della solidarietà e che non è mai troppo presto per imparare la partecipazione.

E alla fine la cosa più importante te la insegnano

loro: in questi frangenti i bambini hanno il dono della sorpresa e attraverso le loro domande meravigliate riescono a ricordarti quanto il modo in cui il mondo oggi funziona sia assurdo. Ti pongono questioni cui non sai trovare una spiegazione e, ancor di più, cui sai di non volere trovare una spiegazione perché significherebbe giustificare ciò che invece è da cambiare.

Marchi Marina

COMMERCIO EQUO E GRANDE DISTRIBUZIONE

I prodotti del commercio equo e solidale sono presenti da diverso tempo anche tra gli scaffali della Grande Distribuzione. Oltre a Coop, che essendo tra i licenziatari del marchio Transfair, importa direttamente alcuni prodotti alimentari da paesi del sud del mondo e li vende con un proprio marchio, anche Esselunga, Conad, Comprabene, Iper, Auchan, Unes, Seven ed altre catene vendono prodotti "equosolidali" in collaborazione con alcune

centrali d'importazione (Ctm Altromercato di Verona e Commercio Alternativo di Ferrara).

Questa situazione ha animato in passato ed anima tutt'ora il dibattito all'interno del mondo del commercio equo. Ne parliamo con **Nicola Fumagalli**, Responsabile vendite nazionali per il Consorzio CTM-Altromercato.

Nicola, quando è nato per CTM-Altromercato il rapporto con la Grande Distribuzione (G.D.)?

I primi contatti sono stati sviluppati in Trentino dalla cooperativa Mandacarù già nel 1993, mentre il primo cliente GD gestito direttamente da CTM è stata la catena Esselunga nel 1997.

Prima di sviluppare tale rapporto, l'Assemblea dei soci di CTM del maggio 1997 approvò il Piano commerciale in cui si prevedeva anche l'apertura verso canali diversi dalle BDM. Nell'assemblea del maggio 2000 venne invece approvato all'unanimità il Piano di Economia Responsabile (tuttora in vigore) che entra assai in dettaglio rispetto ai canali distributivi e alle modalità di azione da rispettare. In questo documento ben due pagine sono dedicate al rapporto con la GD e rappresentano le linee guide del nostro lavoro.

Attualmente oltre ad Esselunga, che rivende ben 57 prodotti alimentari Altromercato all'interno dei suoi 120 punti vendita, acquistano i prodotti equo solidali di CTM anche un altro centinaio tra iper e supermercati appartenenti alle catene Conad, IPER e Auchan. La fornitura merce avviene direttamente dal nostro magazzino di Verona, mentre l'assistenza al cliente è gestita dal Responsabile Promozione espresso dalla BDM locale.

Come nasce il contatto con una nuova catena?

Spesso il primo contatto nasce grazie a soci o volontari di Botteghe del Mondo che lavorano a vari livelli all'interno di un Supermercato e che segnalano una prima disponibilità. Successivamente il rapporto si sviluppa con l'Area Commerciale di CTM-Altromercato e si verifica se esistono le condizioni per instaurare un accordo commerciale.

Quali criteri si è dato il Consorzio per rapportarsi con la G.D.?

Dovendo selezionare le varie proposte il Consorzio ha stabilito che il prezzo al pubblico dei prodotti è fissato da CTM ed è uguale a quello delle Botteghe, così pure il margine di guadagno per il punto vendita è indicato dal Consorzio; inoltre i prodotti del Commercio Equo all'interno del Supermercato devono essere collocati in maniera da evidenziare e valorizzare la loro specificità. E' escluso inoltre che le catene di Grande Distribuzione che si rapportano con CTM, possano effettuare sconti o promozioni con i prodotti del Commercio Equo.

C'è il rischio di una concorrenza con le Botteghe?

In linea puramente teorica sì, ma in realtà questo non avviene, anzi spesso capita proprio il contrario; la clientela che si rivolge alla G.D. è diversa e comunque più ampia rispetto a quella della Bottega. Spesso chi acquista un prodotto equo e solidale al supermercato, poi visita la bottega (che prima non conosceva) per acquistare l'artigianato o altri alimentari.

E' importante sottolineare che, nella maggioranza dei casi, il rapporto con i punti vendita della G.D. è realizzato in collaborazione con il Responsabile Promozione della Bottega del territorio; inoltre il Consorzio CTM-Altromercato accantona una parte dei ricavi derivanti dalla vendite alla G.D. in un fondo destinato allo sviluppo delle Botteghe socie.

Non è 'compromettente' per il Commercio Equo affiancarsi alla G.D.?

Partendo dal punto di vista del consumatore critico, l'acquisto presso i grandi supermercati può porre dei problemi; ma non dobbiamo dimenticare che lo scopo di fondo per il quale è nato il Commercio Equo e Solidale è quello di favorire lo sviluppo dei contadini del sud del mondo, e in questo anche il rapporto con la Grande Distribuzione può essere utile, naturalmente fatti salvi i criteri sopra esposti. A titolo di esempio è significativo citare il caso delle banane: da quando Esselunga ha iniziato a vendere le banane dall'Equador del Consorzio CTM-Altromercato, ha gradualmente eliminato alcuni fornitori multinazionali. Oggi CTM, con la quota del 38%, rappresenta il primo fornitore di banane per Esselunga mentre quest'ultima non acquista più alcuna banana da aziende come Dole, Chiquita e Del Monte.

Questo è un risultato che ci fa capire che il rapporto con la G.D. può essere una strada importante. Ma non dimentichiamoci che CTM Altromercato è un consorzio di botteghe del mondo e quindi, ovviamente, per noi il rapporto principale e privilegiato è, e rimarrà, sempre quello con le Botteghe del Mondo.

UNA NUOVA ESPERIENZA PER UN MONDO MIGLIORE

CIAO A TUTTI!!!

Vogliamo cominciare questo articolo (se così si può definire!), con un saluto rivolto a tutti, come lo è il commercio equo-solidale.

Siamo Ilaria e Monica, due ragazze che, insieme ad altre persone più grandi di noi dedichiamo diverse ore nello stupendo negozio di **Casalmaggiore**.

Solitamente al sabato o quando lo studio e i nostri impegni ce lo permettono, ci fingiamo "commesse" servendo la gente che entra incuriosita. Qui inizia la "tortura"... impacchettare regali, rispondere a tutte quelle domande che la gente pone, emettere gli scontrini dalla cassa, prezzare i prodotti e altre "fatiche insostenibili"!!

Questo non è per noi un problema, ma un divertimento. Siamo contente e soddisfatte di lavorare per le persone meno fortunate di noi, anzi



con esse, in quanto vi è una stretta collaborazione tra i produttori e noi che vendiamo ciò che loro producono.

Tutti noi ricchi siamo responsabili della povertà dei Paesi del Terzo Mondo e rientriamo nel 20% della popolazione mondiale che si "pappa" l'83% delle risorse. Questo modo di vivere basato sull'economia e sulla finanza, quindi, "permette" la morte a milioni di volti. Vogliamo dire NO al sistema in cui stiamo vivendo, che non lascia spazio al confronto e alla tolleranza tra i popoli, ma che dà spesso vita a guerre ed ingiustizie. Per questo motivo siamo diventate volontarie dell'equo-solidale e vogliamo esserlo ancora per molto tempo, sperando in un mondo migliore.

PEACE & LOVE

Ilaria & Monica

RELAZIONE ANNUALE 2002 DI CASALMAGGIORE

Il 30 novembre 2002 è stato inaugurato il secondo punto vendita della cooperativa Nonsolnoi, sito in via Cavour 89/b tel. 0375-201802. Il negozio fin da subito ha avuto un'apertura regolare giornaliera: dal lunedì (mattino chiuso) al sabato dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 nel periodo natalizio l'apertura è stata anche domenicale.

I volontari che si alternano nella conduzione del negozio sono circa trenta, alcuni con turni fissi la maggioranza con disponibilità variabili; a fronte di un buon numero di persone adulte significativa e la presenza di giovani e giovanissimi.

Da poco si è concordato con la cooperativa locale S. Federici che si occupa di persone diversamente abili, l'inserimento socio-educativo non retribuito di un giovane nella fascia oraria mattutina per 1-2 giorni alla settimana.

Sono presenti in negozio i manufatti artigianali (icone, croci...) delle Tende di Cristo di Fratel Francesco Zambotti.

Si è pensato inoltre di dare la possibilità di aderire ai progetti delle adozioni a distanza.

Per la prossima estate 2003, dopo la sospensione dello scorso anno, si vuole riproporre la cena popolare esotica e solidale c/o l'oratorio di Vicobellignano (manifestazione nata nell'anno 2000 grazie alla volontà dello chef Mario saporito recentemente scomparso).

Tra le varie iniziative del 2002:

con il patrocinio del comune di Casalmaggiore insieme alle Caritas delle zone IX E X, il gruppo persona ambiente, gli amici di R. Foullerau e gli amici di Emmaus di Piadena si sono organizzate due serate-incontro:

- lunedì 15 aprile padre Giorgio Beretta della redazione di "Missione Oggi" ha relazionato sul tema *"Il commercio delle armi nel mondo e la legislazione in Italia"*

- lunedì 22 aprile Aluisi Tosolini responsabile della collana Alfa Zeta Observer è intervenuto sul tema *"Dal locale al globale: lo snodo della politica oggi"*;

- Partecipazione nel mese di settembre alla festa del volontariato locale e adesione alla manifestazione-mercato delle associazioni no profit del territorio;

- il 10 dicembre nell'anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo nelle scuole elementari del comune di Casalmaggiore, il gruppo persona ambiente con l'assessorato alla famiglia e le scuole elementari hanno organizzato una merenda a base di pane e cioccolato equo e solidale. il ricavato e' stato devoluto ai bambini dell'orfanotrofio di Banja Koviljaca (Yu);

Il comune di Casalmaggiore ha deliberato e devoluto alla nostra cooperativa il contributo di 500 euro.

L'anno 2003 e' iniziato con iniziative significative e urgenti, con il gruppo persona ambiente - Aifo -

Caritas - gruppo evolventi - Emergency - gruppo studenti casalaschi - e con il patrocinio del comune di Casalmaggiore abbiamo organizzato:

- sabato 15 febbraio 2003: ore 15,30 musica e parole di pace c/o P.zza Garibaldi allestimento della tenda della pace e la presenza delle associazioni locali. C/o l'auditorium S.Croce "Viaggio nel regno proibito" video di padre J.M. Benjamin (effetti dell'embargo e contaminazioni radioattive in Iraq). E' seguito il dibattito con don M. Aldighieri.
- mercoledi' 19 febbraio alle ore 21 c/o la sala ex biblioteca e' intervenuta Daniela Sironi della comunita' di S. Egidio sul tema "Osare la pace: e' ancora possibile?"

NUOVI PRODOTTI

Oltre alle tradizionali **uova di Pasqua** da 200g (9,80 euro) e da 270g (12,40 euro), sia al cioccolato fondente che al latte, quest'anno sono arrivati gli **Ovetti Solidali** da 150g (7,75 euro) confezionati con un cestino in ceramica del Venezuela, una campanella in terracotta del Bangladesh oppure un pupazzo di cotone dallo Sri Lanka.

Salse agrodolci del Sudafrica, per accompagnare piatti di carne, pesce e formaggi, nelle versioni Albicocca e Peperoncino, Pere e Noci Pecan, Pomodori e Cipolle

E per accompagnare le salse ecco il **Vino** del Cile, sia *bianco sauvignon* che *rosso cabernet sauvignon*.

SAPORI DAL MONDO

La **cena equosolidale** si terrà presso il ristorante "Al Carrobbio", via Castelverde, 54 il giorno **23 maggio 2003**, alle ore 20.00. Il costo è di 30 euro (soci Nonsolonoì 25 euro).

Menù

- Aperitivo di benvenuto
- Crocchette di riso semintegrale e ceci
- Triangolini croccanti ripieni di formaggio e chutney allo zenzero e peperoncino con insalata dell'orto
- Sfogliatine calde al ripieno di crema di fagioli borlotti
- Pennette allo zafferano e funghi secchi

- Spiedo di pollo e manzo al condimento cajun su letto di cous cous alle verdure con melanzane e zucchine grigliate
- Frolline alla crema di nocciole
- Tartufi golosi al cioccolato bianco
- Biscotti sablè affogati nel cioccolato
- Tortellette ripiene di mele e papaia
- Occhi di bue con marmellata di carcadè
- Semifreddo mignon alle mandorle pralinate
- Nel cestino del pane: il pane fatto in casa ai semi di sesamo , le spianatine alla quinoa e rosmarino

NB: i piatti sono confezionati con i prodotti presenti in negozio.

Prenotarsi in negozio

BUONA PASQUA!

Stampato in proprio – Ad uso dei soci della cooperativa Nonsoloni

